

Libri ricevuti e (talora) commentati

Maurice Agulhon, *La repubblica nel villaggio. Una comunità francese tra Rivoluzione e Seconda Repubblica*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 505, L. 54.000.

Il volume, uscito in edizione originale nel 1979, ricostruisce la storia politica e sociale del Dipartimento del Var, nella Francia meridionale, «bianco» nell'età della Restaurazione, «rosso» già prima del '48 e poi per tutto il periodo della Terza repubblica ed oltre. Un'evoluzione a sinistra della provincia francese, per spiegare la quale Agulhon si spinge nel profondo delle strutture associative locali, all'interno delle quali si incontrano i ceti popolari e quelli borghesi. Un affresco dei processi di «nazionalizzazione» dei francesi dove la stessa periferia, e non il centro, gioca il ruolo decisivo.

«*Areas. Revista de Ciencias Sociales*», 1990, n. 12.

Questo numero della rivista che si pubblica a Murcia è dedicato ai problemi dello sviluppo agricolo nelle regioni dell'area mediterranea, e comprende saggi sulla realtà spagnola (M.T. Perez Picazo, G. Lemeunier; R. Villares e altri), su ambiti regionali francesi (G. Postel Vinay; Rinaudo), italiani (F. Cazzola; G. Corona; F. Galassi), greci (A. Franghiadis; N. Melios; G. Dertilis e altri).

Mario Cardano e Renato Miceli (a cura di), *Il linguaggio delle variabili. Strumenti per la ricerca sociale*, Torino 1991, Rosenberg & Sellier 1991, pp. 345, L. 38.000.

Cascine. L'architettura, il paesaggio, la storia. Fotografie di Luigi Ghisleri, testi di Eugenio Camerlenghi, Guido Crainz, Valter Rosa, a cura dell'Archivio del movimento operaio e contadino di Persico Dosimo, Cremona 1991, pp. 186, s.i.p..

L'architettura rurale della Padana, nella sua espressione più affascinante e più tipica, rivisitata nel suo contesto storico e sociale e declinata — tanto in belle foto in bianco e nero quanto nei vari saggi — nelle sue delimitate esperienze e versioni cremonesi.

Francesco Ciafaloni, *Kant e i pastori*, Milano, Edizioni Linea d'Ombra 1991, pp. 142, L. 12.000.

Brevi interventi che «intrigano» il lettore, sparsamente pubblicati su riviste e riviste. Fra l'autobiografia minima e la riflessione, l'attenzione dell'Autore si risoffersa su «identità e memoria», su «radici provinciali e ambizioni universali», su «Italia contadina e Italia industriale» (per citare alcuni sottotitoli). Un percorso che da un paesino dell'Appennino abruzzese si incrocia con la Fiat, la politica, la cultura e i movimenti degli anni sessanta e settanta, e il dopo.

Comunità di Sant'Egidio, *Oltre il mito. Gli stranieri in Italia*, Brescia, Morcelliana 1990, pp. 227, L. 20.000.

Fulvio Conti, *Laicismo e democrazia. La massoneria in Toscana dopo l'Unità (1860/1900)*, prefazione di Giovanni Spadolini, Firenze, Centro editoriale toscano 1990, pp. 270, L. 25.000.

Franco Crespi (a cura di), *Etica e scienze sociali*, Torino, Rosenberg & Sellier 1991, pp. 203, L. 24.000.

Norbert Elias, *I tedeschi. Lotte di potere ed evoluzione dei costumi nei secoli XIX e XX*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 502, L. 50.000.

Si tratta, come correttamente avverte l'edizione originale, di *studi sui Tedeschi*, cioè di saggi diversi — e diversi anche come spessore e impegno — scritti in un arco di tempo che dai primi anni sessanta giunge sino agli anni ottanta e risente quindi di suggestioni e «pressioni» diverse. Identità e civilizzazione (una civilizzazione intesa come processo «mai terminato e sempre in pericolo») sono ovviamente al centro di questi lavori, e suggestioni ed argomenti di discussione non mancano.

E. Gellner, *Plough, Sword and Book. The Structure of Human History*, London, Paladin 1991, pp. 288, L. 6,99.

L'ultimo lavoro dell'autore di *Muslim Society* (Cambridge 1981) e di *The Concept of Kinship* (Oxford 1987), di cui in Italia non si è ancora apprezzata appieno l'importanza, esce ora in paperback, dopo una prima edizione rilegata del 1988. Il volume delinea tre passaggi della storia dell'umanità: la caccia/raccolta, l'agricoltura, l'industria, inserendosi provocatoriamente nel dibattito su equipaggiamento genetico e mutamento sociale, trasmissione dei sistemi culturali, coercizione e conflitti.

Antonio Gibelli, *L'officina della guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Milano, Bollati Boringhieri 1991, pp. 276, L. 40.000.

La Grande Guerra nell'esperienza, nei traumi, nel vissuto e nell'immaginario di un'Italia in trasformazione, in una ricostruzione che si muove fra testimonianze scritte di gente comune, testi letterari, memorialistica colta, relazioni di medici e psichiatri. La guerra, anche come rivelazione traumatica di modernità ed esperienza di disciplinamento violento, «luogo» in cui muta «l'invisibile», si trasformano significati e percezioni: una proposta di lettura spesso affascinante, a tratti — forse — unilaterale.

Otto van Habsburg, *Europa imperiale. Storia e prospettive di un ordine sovranazionale*, Genova, Ecig 1990, pp. 249, L. 25.000.

Eric J. Hobsbawm, *Nazioni e nazionalismo dal 1780. Programma, mito, realtà*, Torino, Einaudi 1991, pp. 226, L. 30.000.

Si tratta del testo riveduto di alcune lezioni tenute da Hobsbawm nel 1985 (a Belfast!), che di quell'occasione conserva lo stile discorsivo e brillante, giocato ancora sul registro, così felice, dell'«invenzione della tradizione». Mediante un complesso lavoro di costruzione ideologica, sono i nazionalisti ottocenteschi a costruire quelli che poi propongono come indicatori *oggettivi* dell'esistenza di un'entità nazionale, le presunte unità di lingua e di cultura stabili nei secoli. Nelle grandi come nelle piccole patrie, le élites locali possono così delimitare gli spazi politici destinati ad autodefinirsi con il termine di nazione: ma perché i risultati sono così diversi in Francia, in Croazia o in Iraq?

Enrico Iachello, *Il vino e il mare. «Trafficcanti» siciliani tra '700 e '800 nella Con-*

tea di Mascali, prefazione di G. Giarrizzo, G. Malmone editore 1991, pp. 181, L. 28.000.

In un contesto territoriale aspro e difficile le figure intraprendenti dell'economia isolana trovano e praticano circuiti particolari di commercio e forme tecnicamente complesse di vita produttiva. Un'area alle falde dell'Etna — da sempre decantata per la ricchezza del suo tessuto sociale e il fascino del suo paesaggio agrario — mostra le ragioni del suo «successo» attraverso gli itinerari economici di una borghesia tutt'altro che inerte e passiva.

Reinhart Koselleck e Christian Meier, *Progresso*, prefazione di Lorenzo Ornaghi, Venezia, Marsilio 1991, pp. XVIII-115, L. 22.000; Aa.Vv., *Libertà*, Venezia, Marsilio 1991, pp. XVI-173, L. 25.000.

Con il volume *Progresso*, la Marsilio editori avvia la pubblicazione di alcuni lemmi della *Geschichtliche Grundbegriffe*, edita in Germania a partire dal 1972, a cura di R. Koselleck, O. Brunner e W. Conze. Nata negli ambienti storiografici tedeschi ispirati alla *Verfassungsgeschichte* (secondo la definizione di Brunner), l'opera rappresenta il tentativo «enciclopedico» di dar corpo ad una *Begriffsgeschichte*, intesa come ricerca del ruolo svolto dalle idee politiche all'interno dei rapporti concretamente posti in essere nelle istituzioni e nelle società indagate. Il «progresso» esprime peculiarmente l'aspirazione della «storia dei concetti» ad elaborare una teoria dei «tempi storici». L'analisi condotta da Koselleck evidenzia il passaggio da una preistoria del concetto (dal *profectus* spirituale al *progressus* mondano, dalla *perfectio* al *perfectionnement*) fino alla nascita della moderna definizione di *Fortschritt*, diffusa a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, quando «il 'progresso' e 'la storia' fanno la loro comparsa simultaneamente», cioè quando il progresso concettualizza «un tempo genuinamente storico». L'approdo al *Fortschritt* è peraltro preparato all'inizio dell'età moderna dalla laicizzazione del terreno su cui esso germoglia, quando matura il superamento della dicotomia tempo/ragione e la «fine dei tempi» della tradizione cristiana lascia il posto ad un «futuro aperto». In modo solo apparentemente paradossale, l'affermazione del *Fortschritt* quale idea guida del XIX secolo porta con sé l'avvio di un processo di critica — che giunge fino ai nostri giorni — tanto della fede in un cammino fatale e inarrestabile dell'umanità, quanto della costrizione del concetto nei limiti della sua definizione come sviluppo del dominio tecnico dell'uomo sulla natura.

Al contrario, la voce *libertà* da sempre ha nutrito il lessico politico occidentale, scosso al suo interno dalla contrapposizione della libertà alle libertà, dalla dicotomia possibile tra libertà come condizione individuale e, eventualmente, pre-sociale e libertà come valore politico e sociale. Oggi che la libertà appare come un valore irrinunciabile e universalmente acquisito, si pone il problema di ricondurla al centro della politica e del suo agire.

Simona Laudani, *Dai mangani alle filande. Trasformazioni produttive e modificazioni culturali in Sicilia (XVIII-XIX secolo)*, Catania, Bonanno 1991, pp. 147, L. 24.000.

Volume di saggi che affronta con spessore problematico alcuni nodi di primaria importanza: innanzitutto quello della seta, prodotto isolano tipicamente protoindustriale, abbandonato sulla scia di più immediate convenienze commerciali (ma tra il biasimo unanime dei «competenti») proprio nella fase postunitaria, quando nell'Italia settentrionale questo settore funge da volano dello sviluppo economico e del processo di industrializzazione. Alcuni squarci interessanti sul lavoro e sulla condizione femminile.

Amedeo Lepore, *La questione meridionale prima dell'intervento straordinario*, prefazione di R. Villari, Manduria - Bari - Roma, ed. Lacaita, pp. 135, L. 20.000.

Le linee generali delle tematiche meridionalistiche ricostruite in una sintesi che si condensa in termini più analitici soprattutto sugli anni che seguono la seconda guerra mondiale e che precedono l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

Franco Lo Piparo (a cura di), *La Sicilia linguistica oggi*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani 1991, pp. 338, s.i.p.

Quanto è quale siciliano, quanto è quale italiano parlano i siciliani di oggi? Chi, quando e con chi si usa? Con quali ideologie linguistiche e con quali tensioni fra generazioni, gruppi sociali e aree geografiche si parla il siciliano di oggi? A queste domande risponde un'indagine sul campo avviata sin dal 1985 da un gruppo di ricercatori dell'Osservatorio Linguistico Siciliano.

Juan Martinez-Alier, *Economia ecologica*, Milano, Garzanti 1991, pp. 387, L. 40.000.

L'Autore, cui dobbiamo un importante studio della fine degli anni sessanta sulle campagne e i braccianti della Spagna meridionale (*La estabilidad del latifundismo*, ed. Ruedo Iberico 1968), dà conto in questo libro delle ricerche che lo hanno impegnato negli ultimi anni, relative alla possibilità di una nuova disciplina — l'economia ecologica — che si ponga come luogo di intersezione tra ricerca economica e ricerca ecologica. In questa chiave, vengono anche riletti — per certi aspetti, riscoperti — diversi Autori che si collocano fra Ottocento e Novecento e in cui il nodo del rapporto fra economia e ambiente era in vario modo presente.

Predrag Matvejevic, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Milano, Garzanti 1991, pp. 239, L. 29.000.

G. Meli, *Un albero pieno di vita. Opera riscoperta nel portico meridionale della cattedrale di Palermo*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1991, pp. 161, ed. fuori commercio.

Recenti lavori di restauro hanno messo in luce un «portico dipinto», fino a qui obliterato da uno scialbo di calce e terre che ne aveva uniformato l'aspetto esterno. La scoperta induce a ritenere che, seppur realizzata nel XV secolo, la costruzione del portico abbia riutilizzato elementi preesistenti. L'intera composizione rappresenta un intreccio arboreo che si estende per circa 18 metri, tripartito in corrispondenza di arcate. Una complessa simbologia (il gallo, il granchio, la talpa, topi, pesci, serpenti, ma anche il leone, il lupo, l'orso), mitiche figure chiamate a rappresentare il sapere e la saggezza dei tempi, avvertono chi intende varcare la porta dei cieli per entrare nella Madre Chiesa del suo eterno magisterio. Una «fonte» nuova e insostituibile per lo studio della cultura siciliana tra tardo Medioevo ed età moderna.

Fortunata Piselli, *Medio Occidente. Una periferia d'Europa tra politica e trasformazione*, Venezia, Marsilio 1991, pp. XII - 296, L. 42.000.

La vita di alcune comunità portoghesi nel passaggio dal regime di Salazar alla democrazia del dopo rivoluzione costituisce l'oggetto di questo libro. Costruito soprattutto sulla base di una imponente documentazione orale, esso misura il riverbero dell'ondata rivoluzionaria sui comportamenti quotidiani, mostrando l'esistenza di uno scarto rilevante fra la realtà che emerge dagli indicatori macro e quella raccontata dalla viva voce di contadini e operai. Al quadro di sostanziale immobilità e di grande disillusione che ha accompagnato l'immagine di un Portogallo «recupe-

rato» all'Occidente si contrappone la vitalità di un mutamento sociale che, al di là del disincanto politico, sembra aver profondamente inciso sulle strategie economiche e sui modelli di relazione dei suoi abitanti.

Francesco Piva, *Contadini in fabbrica. Il caso Marghera: 1920-1945*, Roma, Edizioni Lavoro 1991, pp. 251, L. 30.000.

Il libro indaga i rapporti fra il retroterra rurale e le nuove grandi fabbriche che sorgono a Marghera fra le due guerre. Sono considerate da un lato le caratteristiche di una forte mobilità e instabilità della manodopera e i riflessi di essa sull'identità operaia che va a formarsi; dall'altro le trasformazioni che questi processi inducono nelle famiglie contadine le quali rimangono punto di riferimento centrale ma che già all'indomani della prima guerra mondiale sono in bilico fra potere e mercato, costrette sempre più a integrare il reddito fornito dalla terra con occupazioni extra-agricole, stabili o precarie. Fonti scritte e fonti orali (dai dati quantitativi forniti dai libri di matricola aziendali sino alle testimonianze di vita) aiutano a far emergere domande che attengono anche al nesso fra il periodo qui esaminato e quello successivo. Più esattamente, conducono a formulare ipotesi — forse troppo sommariamente accennate — sulle radici di quell'accumularsi di capacità imprenditrice che verrà più diffusamente alla luce nel Veneto a partire dagli anni cinquanta: una riflessione, insomma, anche sulla genesi di un pezzo, almeno, della «terza Italia».

Giuseppe Poli, *Territorio e contadini nella Puglia moderna. Paesaggio agrario e strategie produttive tra XVI e XVIII secolo*, Galatina, Congedo Editore 1990, pp. 202, s.i.p.

«*Proposte e Ricerche*», n. 27, 2/1991, pp. 311.

Il fascicolo è aperto ad una sezione, curata da Giuliana Biagioli, sul tema *La costruzione di un'Italia. Terra, uomini, ambiente nell'Italia centrale, secoli XVI-XX* (con saggi di Franco Cazzola, Augusta Palombarini, Renzo Paci, Anna Maria Pult Quaglia, Girolamo Allegretti, Luigi Rossi, Luigi Tittarelli, Sergio Anselmi, Ivo Biagiatti, Giacomina Nenci, Sergio Pretelli); nella sezione *Saggi e questioni di metodo* sono pubblicati contributi di Alberto Grohmann e David S. Landes, accanto a un testo di Aleksandr Cajanov, mentre quella dedicata alle *Ricerche* propone saggi di Emanuela Di Stefano, Paola Magnarelli e Miroslav Bertosa.

Carmelo Prudenza, *Vivere per non morire. Vita militare, guerra e prigionia di un soldato italiano (1939-1946)*, a cura di Santo Lombino, Bolognetta 1991, pp. 253, s.i.p.

L'esperienza della guerra — prima in Italia, poi in Libia —, la prigionia nei campi scozzesi e inglesi dove i prigionieri italiani, scegliendo la cooperazione con gli angloamericani, godono di libertà di movimento, il ritorno in patria alla fine della guerra, il drammatico bilancio fra le promesse e le speranze della giovinezza, pensata come «primavera di bellezza», i sogni di gloria personali e nazionali, e l'amara realtà di miseria, disoccupazione e corruzione della Sicilia del dopoguerra. Una autobiografia scritta in un italiano ricco di forme dialettali, piena di ricordi minuti, che «rappresenta» le speranze e le ambizioni di migliaia di giovani della stessa generazione dell'Autore.

Maurizio Ridolfi, *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'Ottocento*, presentazione di Z. Ciuffoletti, Firenze, Centro Editoriale Toscano 1990, pp. 297, L. 28.000.

È una raccolta di saggi unificati più o meno efficacemente dal tema della sociabilità. Assai utile l'ampia rassegna bibliografica che apre il volume, dedicata ad Associazione e forme di sociabilità nella società italiana. Le altre ricerche, di impianto più tradizionale, riguardano vari aspetti della storia politica dell'Ottocento (con saggi sul movimento repubblicano, su Aurelio Saffi, sulle elezioni del 1882 in Romagna e sul radicalismo padano).

Manlio Rossi-Doria, *La gioia tranquilla del ricordo. Memorie 1905-1934*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 352, L. 42.000.

Nate come «racconto» ai nipoti della propria vita, queste pagine via via si trasformarono in una autobiografia che la morte interruppe, e che giunge sino all'ultimo anno del carcere: comprende quindi gli anni della formazione, l'avvento del fascismo, il lavoro presso l'Osservatorio di Economia agraria di Portici, e poi l'arresto e la galera fascista. Per completare la narrazione la moglie, Anne Lengyel Rossi-Doria, ha scritto un ultimo capitolo, *Dopo il 1934*. Il volume è completato da un saggio di Enrico Pugliese dedicato a *Il pensiero di Manlio Rossi-Doria*.

Peter Sahlins, *Bondaries. The making of France and Spain in the Pyrenees*, University of California 1989, pp. XXI-352, L. 22,65.

La storia di una regione di frontiera, la Cerdagna, divisa tra la Catalogna spagnola e la Francia, lungo più secoli. Ma, anche, la storia della formazione di due distinte identità nazionali a partire dalla comune radice culturale catalana. Il tentativo, cioè, di leggere la formazione di due grandi stati moderni e di confrontarne i modelli da una periferia estrema, adottandone l'ottica. Per scoprire come gli abitanti di una società locale possono adottare diverse strutture statuali e nuovi meccanismi di integrazione *usandone* le opportunità e riutilizzando, trasformandoli, i vecchi modelli di identità.

Umberto Santino e Giovanni La Fiura, *L'impresa mafiosa, dall'Italia agli Stati Uniti*, Milano, Franco Angeli 1991, pp. 630, L. 45.000.

Nella sua prima sezione il volume analizza il rapporto mafia-impresa prendendo in esame gli atti dell'Antimafia e del maxiprocesso, e fornendo una messe di importanti informazioni. Appesantisce e fuorvia l'opera, peraltro, l'ambizione di fornire una completa panoramica degli studi riguardanti la teoria dell'impresa, i problemi dello sviluppo capitalistico, la società meridionale nel suo aspetto più generale. Troppo descrittiva la parte americana.

Mario R. Storchi, *Prezzi, crisi agrarie e mercato del grano nel Mezzogiorno d'Italia (1806-1854)*, premessa di A. Lepre, Napoli, Liguori 1991, pp. 97, L. 10.000.

Finalmente, dopo tanti studi regionalmente o temporalmente limitati, una delle grandi colture del Mezzogiorno, quella del grano, conosce una sistemazione di una delle sue fondamentali dinamiche di mercato: i prezzi. Ricostruito per quasi un cinquantennio il *trend* dei prezzi, che attraversa crisi e ascese anche repentine, mostra con le sue oscillazioni d'ancien régime i caratteri contraddittori della crescita dell'economia agricola meridionale.

«Sud», Bulletin du Cerim (Ecole française de Rome), 1991-1.

Il primo numero del bollettino del Cerim (Centre d'études et de recherches sur l'Italie méridionale) dà conto in primo luogo degli obiettivi scientifici e dei programmi dell'Istituto, sorto nel 1990 per iniziativa dell'Ecole française di Roma e del Conso-

lato e dell'Istituto francese di Napoli; e propone, poi, contributi di Dominique Rivière (*Un aperçu des recherches géographiques françaises sur le Mezzogiorno*), Colette Vallat (*Définition et place d'un espace géographique en Europe: approche et analyse du Mezzogiorno dans les ouvrages italiens (1985/1990)*) e Marie-Anne Matard (*Quelques tendances de l'histoire économique et sociale du «Mezzogiorno» contemporain*).

Tahar Ben Jalloun, *Dove lo Stato non c'è. Racconti italiani*, con la collaborazione di E. Volterrani, Torino, Einaudi 1991, pp. 189, L. 20.000.

Il quotidiano napoletano «Il Mattino» coinvolge l'Autore di *Notte fatale* e di *Giorno di silenzio a Tangeri* in un'indagine sul Sud d'Italia, finalizzata ad una produzione letteraria. Nascono così questi *racconti italiani*, in cui la ricostruzione narrativa ha uno strettissimo spunto realistico: la mafia, la camorra, la 'ndrangheta. Il filo è costituito dalla netta convinzione dello scrittore circa l'assenza dello Stato («Chi è straniero qui è lo stato, non osa nemmeno farsi vedere», p. 31; «Lo stato è una bolla di sapone. Non c'è», p. 165), che determina l'arretramento civile, la paura diffusa e l'egemonia di codici culturali premoderni. Ciononostante riescono a fiorire il coraggio, la poesia, la ribellione, destinati a restare gesti individuali senza speranza.

Sfortunatamente l'Autore fa proprio uno degli stereotipi più persistenti sul Mezzogiorno, non vedendo come proprio la presenza pervasiva e accentratrice delle istituzioni pubbliche e il loro monopolio pressoché totale sull'economia diretti e mortificanti intelligenze e imprenditorialità, consolidi le reti di mediazione e il parassitismo che provocano inefficienza e corruzione.

Giuseppe Talamo, *Il «Messaggero». Un giornale laico. Cento anni di storia*, vol. III, Firenze, F. Le Monnier 1991, pp. 378, L. 35.000.

Dopo il «Messaggero». *Un giornale durante il fascismo*, vol. II (1919-1946), Giuseppe Talamo conclude con questo volume la sua lunga fatica dedicata alla vicenda storica del quotidiano romano. Dalla direzione di Mario Missiroli (1946-1952) — che segna un periodo di netta adesione prima alla politica di De Gasperi e poi al centrismo — sino alla vendita della testata da parte della famiglia Perrone, le vicende e le posizioni politiche e culturali che hanno segnato la vita del giornale si intrecciano fittamente con le scansioni di trent'anni di storia repubblicana. Attraverso la «biografia» di un quotidiano nuove pagine contribuiscono ad illuminare una fase del Paese che gli storici di professione hanno continuamente rimosso.

Giovanni Tassotti, *Le lotte contadine nell'agro pontino 1944-47. L'invasione dell'Antignana*, Latina 1991, L. 20.000.

Sebastiano Vecchio, *Democrazia linguistica. Il dibattito in Francia e in Italia tra Settecento e Ottocento*, Palermo, Dharba 1990, pp. 158, L. 25.000.

Il tema attorno a cui ruota tutto il libro è quello dell'azione umana sul linguaggio, designata in anni a noi vicini come «pianificazione linguistica», «politica linguistica», «glottopolitica», ecc. Un nodo teorico delicato e affascinante che era già presente nella riflessione che studiosi francesi e italiani prestarono ai riflessi ideologici sui fatti linguistici nel corso del dibattito che si svolse agli albori dell'età contemporanea.

Tino Vittorio, *Sciascia la storia e altro*, Messina, Sicania 1991, pp. 146, L. 18.000.

Eugen Weber, *Da contadini a francesi. La modernizzazione della Francia rurale 1870-1914*, Bologna, Il Mulino 1989, pp. 909, L. 80.000.

Nel periodo compreso tra la metà del XIX secolo e la prima guerra mondiale la Francia rurale subisce una profonda trasformazione. Da universo separato dalla dimensione cittadina, e segmentato in molte subculture locali, esso diventa, dove più dove meno, un ambiente sociale saldamente integrato nel tessuto politico nazionale. La rete stradale, l'unificazione commerciale, le migrazioni, il servizio militare, l'educazione scolastica, la partecipazione politica, sono altrettante variabili che incidono potentemente su questo processo. Il libro è stato criticato per una qualche eccessiva rigidità cronologica con la quale viene descritta questa trasformazione. È tuttavia un'opera fondamentale, documentatissima, ricca di spunti e convincente nell'illustrare le forme (strategiche e strutturali) della «nazionalizzazione» dei contadini francesi.

Associazione utenti delle biblioteche e degli archivi della Campania

La nostra associazione, costituita a Napoli da un anno, intende rappresentare un punto di riferimento permanente per tutti gli studiosi che svolgono il loro lavoro in biblioteche e archivi afflitti da disfunzioni sempre più gravi. Il nostro scopo è promuovere il miglioramento dei servizi bibliotecari e archivistici e la piena fruibilità del patrimonio documentario e librario della regione. In questo primo anno di vita l'Associazione ha svolto un'indagine su tutto il territorio campano, prendendo contatto con i singoli istituti e presentando, in alcuni casi, specifiche richieste di miglioramento e di piena osservanza delle normative.

Chi intende partecipare alla nostra iniziativa iscrivendosi, esprimendo proposte e suggerimenti, o inviandoci informazioni, può scrivere a:
Associazione Utenti delle Biblioteche e degli Archivi della Campania
presso Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli -
Dipartimento di discipline storiche
via Porta di Massa 1 - 80100 Napoli